



MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANI NELLA TUA CHIESA.

SANT'ANNIBALE

ci sprona

Agosto 2025

**Il cammino del Padre
accanto a Maria,
attraverso la
consacrazione e la
sacra schiavitù**



SANT'ANNIBALE *ci sprona*



Maria! La Madre! Tessera speciale del nostro Istituto

Parole della Madre Generale

Carissime Sorelle,

desideriamo concludere questo itinerario mariano annuale avendo davanti a noi la meta della perseveranza finale, quale dono divino alla nostra realtà di battezzate e consacrate nel Rogate.

Maria, nostra vita e speranza, ci continua ad indicare come vivere santamente, come morire santamente, per poi amarci santamente nel Paradiso. Il Padre Fondatore continua ad indicarla come tenera Madre e Donna forte.

Lei è la nostra Stella, Tessera speciale dove ci identifichiamo per percorrere il cammino a cui siamo state chiamate nella Messe del Signore. E così, anche noi, nella tenera maternità di Figlie del Divino Zelo abbracciamo la fortezza di Maria per divenire coraggiose e zelanti Operaie nel Regno universale di Cristo.

Il Padre Fondatore in tutta la sua esistenza si è manifestato come nostro Padre spirituale e, come ha condotto Madre M. Nazarena, così conduce ognuna di noi, ad amarci santamente in Dio e nella fraternità universale. Grande e profonda è la sua eredità, la sua paterna sprone, perché in ognuna si rispecchi la vena rogazionista che ci rende Madri feconde, in cammino verso Gesù per Maria.

Con questo numero sospendiamo la pubblicazione del Padre ci sprona secondo un argomento annuale, come abbiamo fatto nei due anni passati, e continueremo, sempre attraverso la Parola, gli Scritti e la Spiritualità del Padre, ad affrontare insieme l'approfondimento proposto dal XIV Capitolo generale sulle nostre Costituzioni.

Camminiamo insieme, in unione di preghiera e di offerta

Madre Maria Eli Milanez
Superiora generale

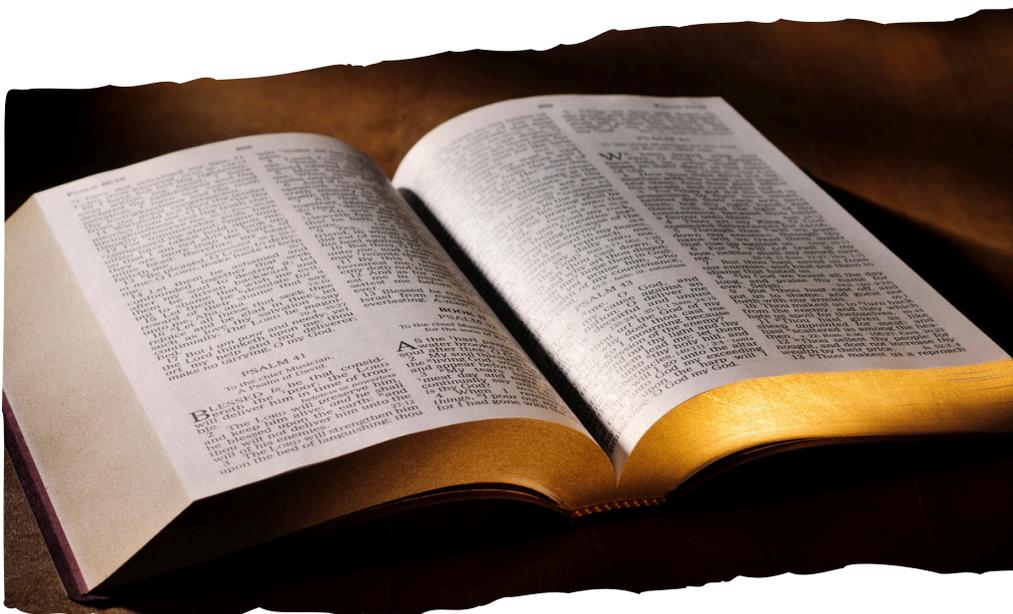
Il cammino del Padre accanto a Maria, attraverso la consacrazione e la sacra schiavitù, lo ha condotto a sviluppare un profondo cammino spirituale, anche con la richiesta di diverse grazie, si conclude chiedendo: *“Per i meriti della vostra Immacolata Concezione, vi domando la santa perseveranza finale e quella grazia che voi credete più espediente per la santificazione mia e del mio prossimo, e per la maggior gloria di Dio. Amen.”* (AdP pg. 320) attraverso: *“Tenera Madre mia, datemi la santa virtù della forza, specialmente nel vincere me stesso, facendomi sempre santa violenza a superare le difficoltà ed abbattere l'amore proprio, a mortificarmi internamente ed esternamente, e datemi forza, o Donna forte. Impetratemi, voi che siete vita e speranza nostra, che viva santamente, che muoia santamente e passi poi ad amarvi santamente nel Paradiso”* (Scritti dattiloscritti, vol. 7, pag. 137)



ASCOLTARE DALLA PAROLA

(Gv 17,22-24)

“E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.





LEGGERE DALLA STORIA ROGAZIONISTA

Stralciamo dai suoi scritti una meravigliosa protesta della sua speranza in Dio. Nella Lettera agli amici, così apre il suo cuore: « O Paradiso! O regno della eterna gloria! O fine del doloroso esilio della vita! O Città eterna di Dio! O visione beatifica di Colui che è la bellezza infinita, la bontà infinita, che pure in questa valle di lagrime traspare con un suo mirabilissimo raggio in tutto ciò che è buono, in tutto ciò che è bello, in tutte le sublimi meraviglie del creato! Ah! io la desidero questa eterna beatitudine, questa regione di luce e di splendori, questa contemplazione interminabile di Dio nel quale per una eternità si gusteranno delizie sempre nuove, perché Dio è infinito, e nel quale anche lo spazio, di cui non vi è termine, è assorbito in Dio! Ah! No! No! Non voglio cadere nella eterna dannazione, nell'abisso del fuoco eterno, sotto l'abominevole dominio di Satana, che odia e odierà in eterno il Sommo Dio, Gesù Cristo, Maria Santissima, gli Angeli, i Santi e tutto ciò che a Dio appartiene. Lui, Satana, che trasforma nel suo odio e nel suo rabbioso pensare tutte le anime dannate che in vita l'ascoltarono, lo seguirono, lo ubbidirono cedendo alle sue perverse, sottili, invisibili suggestioni! O amico, o signor mio, non saremo noi compagni in cielo, nel seno di Dio, beatificandoci a vicenda?» (A. M. Di Francia, Lettera agli amici, p. 69).

In una lettera a Melania corre col pensiero alla felicità del cielo: « Oh! Che sarà stare in seno a Dio per secoli eterni? Che sarà nuotare nell'oceano dell'infinita Luce, quando un piccolo e lontano riflesso tanto ci inebria?



SANT'ANNIBALE
ci sprona

LEGGERE DALLA STORIA ROGAZIONISTA

O compagnia dei Beati e dei Santi, nella patria celeste, quanto sei desiderabile! O vista della Immacolata Signora Maria, quanto riempirai di gaudio tutti gli eletti! Oh! eterno possesso di Dio, come non formerai il sospiro di tutti i cuori? Benediciamo il nostro dolcissimo soavissimo Gesù, che ci ha ricomprati col Sangue suo preziosissimo per renderci eternamente felici! » (A.M. DiFrancia, Lettera a Melania 10.8.1897 – N.I. Vol 8, pag 1).

Incontra un pover'uomo desolato per la morte della moglie e: "Veda, gli dice, per noi che abbiamo la fede, il dolore in queste circostanze è molto facile a lenirsi. Tanti partono per l'America lasciando ai loro cari la certezza che in seguito li richiameranno con sé. E questi, sollevati da tale speranza, non soffrono, non piangono e a mala pena risentono il distacco. Or bene, il Paradiso è la mèta di tutti i viaggi, chi va prima, va prima a riposarsi e di lì ci aspetta, ci desidera, ci chiama e noi un giorno lo rivedremo. E' un distacco temporaneo e niente più." (AdP pag. 175)





MEDITARE DALLA PAROLA DEL PADRE

“Sì, io lo proclamo innanzi al Cielo e nel cuore: Maria Santissima è la nostra Vita! Ma che cosa sarebbe mai questa terrena vita se l'uomo fosse abbandonato a se stesso e destituito da ogni aiuto dal Cielo? L'uomo sarebbe immerso in un mare di angosce, nei suoi dolori e nei suoi affanni, egli sarebbe ripieno di profonde amarezze, e come un fiore abbattuto dalla tempesta all'esterno, e roso dai vermini nelle radici, deve immancabilmente soccombere, così l'uomo oppresso da tanti mali, colpito nella mente e nel cuore dalle traversie della vita dovrebbe miseramente perire. Iddio misericordioso nella sua infinita bontà ha preparato all'uomo pellegrino una coppa di celeste dolcezza alla quale l'uomo può attingere un soavissimo liquore che arriva financo a cambiare in dolce lo stesso amaro. E chi è mai questa mistica coppa della dolcezza? È Maria! Maria la colomba senza fiele, l'oliva speciosa dei campi! Maria! questo solo nome è una musica dolcissima che acquieta la tempesta del cuore, è un balsamo soavissimo che dolcifica lo spirito più oppresso e amareggiato. O uomo, spera! Maria SS.ma non solamente è Vita e Dolcezza ma è pure la Speranza di tutti. O bella virtù della speranza che sei tu mai? Tu sei il raggio tra le tenebre, tu sei l'ancora della salvezza nel naufragio. Grande tu sei o speranza quando non ti rivolgi alle creature, quando non aspetti i tuoi beni dal mondo, quando non ti appoggi alle terrene promesse. Virtù Divina è la tua speranza, o uomo, quando tu rivolgi il tuo sguardo a Maria, quando Maria stessa è la tua Speranza.” (AMDF, Sermoncini del 1° Luglio, 1901, vol. 54, pag. 159)



TRASFORMARE IN ASCOLTO ATTIVO



Desideriamo chiudere il cammino compiuto spronate dallo stesso Padre Fondatore, rileggendo una parte del suo Discorso funebre. Lo scrisse cinque anni prima della sua morte, noi lo chiamiamo Autoelogio, ma Lui si esamina profondamente davanti a Dio e nella sua risposta di vita. Da Figlie, cogliamo da questa trasparenza umana e spirituale, l'Uomo di Dio che ci ha segnato la strada verso Gesù per Maria:

« Sue virtù. Non possiamo fare certamente gli elogi di eroismo, e diciamo che innanzi all'occhio scrutatore dell'Altissimo, certo che il tutto sarà stato meno del nulla. Ebbe una compassione pei poveri, non si può negare, e più volte li compati e si sforzò di soccorrerli, sebbene non sappiamo quali limiti abbia oltrepassati, trattandosi che delle elemosine aveva obblighi diretti

verso gli orfani raccolti. Non possiamo nemmeno negare che alle volte fu felice nell'inventare pratiche di devozione e di pietà profittevoli.

Pel Rogate non diciamo nulla: vi si dedicò: o per zelo o fissazione, o l'uno e l'altro. Non fu molto attivo nel lavorare; o per salute o per naturale pigrizia non vinta; certo che nel sacrificio si lamentava egli di non essere stato quale doveva! Di naturale era iracondo, e di un'iracondia un po' volgare, che sventuratamente non poté mai vincere. Ebbe dal Signore, a quanto pare, il dono delle lacrime, specialmente pensando alla Passione di N. S. G. C. e ai dolori della SS. Vergine e alle sue ingratitudini e peccati. Un po' debole, anzi se vogliamo credere a quanto egli asserisce, fu molto debole nei proponimenti. Tanto, perché facciamo qualche suffragio a quella povera anima, ebbe il difetto della gola siccome una passione predominante, e intieramente non la vinse mai !

Il Buon Gesù lo perdoni! Debolissimo negli studi teologici: a rigor di giustizia non lo si sarebbe potuto ordinare sacerdote. Di filosofia non ne sapeva un'acca. Negatissimo per le rubriche e per la liturgia, era sempre con la testa in aria, tanto che una volta Mons. Arcivescovo Guarino ebbe a dirgli: - Canonico Di Francia, scindemu un pocu tra stu mundu! - (Scendiamo un poco in questo mondo). Il suo predicare era un alto e basso.

TRASFORMARE IN ASCOLTO ATTIVO



Alle volte prediche vibranti e commoventi, alle volte miserie! Egli diceva che alle sue prediche succedevano due fenomeni: alcuni sbadigliavano, alcuni piangevano. In quanto al verseggiare, benino, ma non era poi uno dei geni letterari. Era molto soggetto al sonno, e non lo vinse mai: dormiva le sue buone 7 ore tra notte e ore meridiane.

Amò la S. Chiesa, si umiliava con grande amore innanzi al Sommo Pontefice, si doleva dei progressi del male, e si compiaceva di quelli del bene. Vuole quell'anima trapassata che si sappia che in tutto il corso della sua vita terrena, fece soffrire molte e molte persone e afflisse molti cuori! Egli dimanda perdono a Dio e a tutti di ogni cattivo esempio, e di ogni sofferenza data a chi si sia ! Invidiava la sorte dei martiri, ma era ben lontano dal farsi martirizzare, sebbene fidava nella Divina Bontà che in caso di martirio ne avrebbe avuta la forza e il coraggio dall'alto !

La Pia Opera da Lui iniziata, se vogliamo, non progredì per lui, bisogna essere veritiero! Cercò quattro volte o cinque di formare la Comunità dei Rogazionisti Sacerdoti, ma non ci riuscì giammai, perché gli mancava qualche cosa, e qualche volta egli stesso, per falso zelo, la distrusse! Alienò da sé e dalla Pia Opera l'animo di Mons. D'Arrigo, Arc. di Messina. Nella Fede fu debole, onde una volta egli ebbe a dire ingenuamente alla Serva di Dio Melania: - Quando mi chiamano per benedire gl'infermi per guarirsi, muoiono più presto -, e la Melania ne fece una grande risata. Fu attaccato ai comodi della vita col pretesto della salute. Ebbe lumi e impulsi potenti per santificarsi, ma non vi corrispose fedelmente. Le buone impressioni in lui si dileguavano « come i giunchi irrequieti - che fa il sol sulle pareti! ». Fu di una gran leggerezza della quale si accorgeva dopo commessi gli atti. Fu parimenti incostante.” (VITALE, F. Il Can. Annibale M. Di Francia nella vita e nelle opere, Messina, 1939, pag. 759)

ESPRIMERE | IN ROGATIO

SANT'ANNIBALE
ci sprona



“Salve dunque, Vita, Dolcezza, Speranza nostra Immacolata Madre. Guarda Madre quanto noi abbiamo bisogno del tuo aiuto. Guarda come la Chiesa tutta aspetta da te ogni bene e ogni sua risorsa. Ma tu il sai o Madre, che ogni bene della Chiesa ed ogni sua risorsa non può non provenire che dal sale della terra e dalla luce del mondo, quali sono i Buoni Operai Evangelici della mistica messe. Adunque, o Madre Santa, facciamo conoscere che Gesù solo è Via, Verità e Vita e che tu sola sei Vita, Dolcezza e Speranza nostra.” (AMDF, Sermoncini del 1° Luglio, 1901, vol. 54, pag. 162)

“IL PADRE CI SPRONA”:

- **La perseveranza finale è il dono con cui Dio ci accompagna durante il nostro cammino quotidiano,**
o sono ancora convinta che la perseveranza è una mia conquista, frutto di sacrificio e di impegno?
- **Maria SS.ma vive un inter evangelico che manifesta chiaramente la volontà divina su di Lei,**
ho compreso che il suo cammino è il cammino di ogni battezzato e quindi anche il mio? La perseveranza finale coincide con l'incontro quotidiano della volontà di Dio, per cui come Maria sono chiamata sotto la Croce e al secondo piano del Cenacolo. La mia vita consacrata vive di questo sapore mariano per manifestare al mondo il profumo di Cristo?
- **Maria è chiamata, dal nostro Fondatore, Donna forte!** Posso essere chiamata Figlia del Divino Zelo forte? Quali sono le caratteristiche carismatiche della mia fortezza?



MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANI NELLA TUA CHIESA.

SANT'ANNIBALE

ci sprona



FIGLIE DEL DIVINO ZELO
CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

AGOSTO | 2025